

Il trasferimento dei fascicoli della Commissione tributaria centrale non abbatte l'arretrato

# Ctc regionali a passo di tartaruga

## Lo smaltimento procede a rilento: 5% circa l'anno (dal 2008)

I fascicoli trasferiti dalla Ctc	
Regione	Fascicoli pendenti all'1/5/2008
Abruzzo (L'Aquila)	4.671
Basilicata (Potenza)	4.097
Bolzano	1.237
Calabria (Catanzaro)	3.107
Campania (Napoli)	38.095
Emilia-Romagna (Bologna)	20.770
Friuli V. Giulia (Trieste)	2.521
Liguria (Genova)	13.296
Lombardia (Milano)	40.893
Marche (Ancona)	6.152
Molise (Campobasso)	6.864
Piemonte (Torino)	16.248
Puglia (Bari)	7.493
Sardegna (Cagliari)	1.854
Sicilia (Palermo)	14.736
Toscana (Firenze)	25.841
Trento	1.108
Umbria (Perugia)	6.870
Valle d'Aosta (Aosta)	66
Veneto (Venezia)	17.735
Lazio	61.393
<b>Totale pendenti-spediti-da spedire</b>	<b>295.047</b>

### CRISTINA BARTELLI

**N**on funziona la regionalizzazione della Commissione tributaria centrale (Ctc). Lo smaltimento dell'arretrato della Ctc nei due anni di gestione regionalizzata ha segnato la riduzione di appena il 5% circa delle quasi 300 mila cause ancora pendenti. «Di questo passo», commenta Mario Ferrara, vicepresidente del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, «ci vorranno ancora altri 20 anni per l'esaurimento dei ricorsi e si avrà a che fare con cause che durano ormai da mezzo secolo». Dal consiglio di presidenza stimano che, partendo da una base di oltre 300 mila ricorsi, nel solo Lazio lo smaltimento è arrivato a quota 8 mila, mentre nel resto di Italia complessivamente si è fermi a quota 15 mila. La situazione dunque, dopo la riforma, introdotta con la finanziaria 2008, non è migliorata ma, piuttosto, è rimasta pressoché invariata a quando tutti i ricorsi erano giacenti presso la sede di Roma, in

via Flavia. Il trasloco, iniziato nel 2008, non ha giovato insomma a cause che per il 13% circa «dovranno essere dichiarate estinte», calcola l'avvocato Ferrara, «per cessata materia del contendere, per estinzione o per la morte di chi aveva instaurato il contenzioso». E i motivi, secondo il vicepresidente del consiglio di presidenza, sono da ricercare sia nelle carenze di organico del personale amministrativo, sia per la carenza dei giudici, «sono dei motivi obiettivi, non c'è personale amministrativo e anche i giudici tributari, vuoi per i pensionamenti vuoi per le incompatibilità, sono sempre di meno». È per queste ragioni che il Consiglio nazionale di giustizia tributaria considera utile il distacco di giudici dalle commissioni provinciali per andare a dare una mano allo smaltimento dei ruoli della commissione centrale. Per girare a pieno ritmo e rispettare la dead line per l'addio definitivo della centrale, fissato al 2014, sarebbe necessario concludere 30-40 mila procedimenti l'anno

«per i primi due anni non abbiamo avuto i risultati sperati, per aumentare il lavoro sarebbe opportuno spostare sulla centrale anche i giudici della provinciale» sintetizza Ferrara.

### L'addio nella Finanziaria 2008. Nella manovra 2008

sono state ridotte le sezioni della Commissione tributaria centrale portandole da 25 a 21 prevedendo il trasferimento da Roma alle regioni. La norma stabiliva la decorrenza al primo maggio 2008, il decreto attuativo di ripartizione degli organici è stato pubblicato nella gazzetta ufficiale del 31 maggio 2008. Il criterio di ripartizione utilizzato è stato quello del numero dei ricorsi pendenti e della circoscrizione territoriale in cui aveva sede la commissione che ha emesso la decisione impugnata. Ogni collegio ha ricevuto, o avrebbe dovuto ricevere circa 2000 ricorsi con un incremento di una unità per ogni frazione superiore a 1.000.

### Una storia che parte dal 1865.

L'atto di nascita risale al 1865. Alla commissione tributaria centrale si poteva ricorrere contro le decisioni delle commissioni di secondo grado per motivi concernenti l'applicazione della legge, per le controversie sull'imposta di ricchezza mobile. Il sistema di giustizia tributaria

fu riordinato dal dpr 26 ottobre 1972, n. 636, nell'ambito della più ampia riforma tributaria. Furono previste commissioni tributarie di primo grado, con sede e competenza territoriale identica a quella dei tribunali, commissioni tributarie di secondo grado, con sede nei capoluoghi di provincia, e una commissione tributaria centrale. L'elenco dei tributi su cui erano competenti le commissioni tributarie fu notevolmente ampliato e ulteriori ampliamenti intervennero negli anni successivi. L'ultima riforma nel 1992 con la chiusura della Commissione centrale entro il 1996, termine successivamente prorogato fino alla finanziaria 2008 che ne ha previsto la chiusura con lo smaltimento dell'arretrato alle sezioni speciali istituite nei capoluoghi di provincia.